Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

I TRANVIERI HANNO PAGATO E PAGANO: ORA VOGLIONO LA ESATTA RESA DEI CONTI

Sono una amara beffa le case di viale Etiopia

Scandalose leggerezze nella costruzione dei fabbricati - L'ascensore passa nelle stanze - L'ATAC e la ditta appaltatrice giuocano « a scaricabarile »

C'è qualcuno che non ricordi di aver letto, almeno una volta, un articolo, una nota, un trafiletto, un titolo magari, riguardante le case dei tranvieri in viale Etiopia? Non crediamo, posto che tutte le cronache se ne sono occupate ripetutamente nel giro degli ultimi tre anni. Ebbene, di quelle case, finalmente consegnate ai destinatari il 22 dicembre scorso, si torna a parlare per le lamentele e le denuncie degli inquilini. Abbiamo voluto, perciò, recarsi in viale Etiopia per vedere direttamente quale sia la realtà.

Evviva, dunque, l'ATAC che, seppure faticosamente, ha mantenuto il suo impegno; evviva il Sindaco che, dopo aver tagliato il nastro con il miglior sorriso d'occasione, ha fatto il solito discorsetto inaugurale dall'alto di un podio drappeggiato di bel velluto rosso; evviva quei giornali che hanno levato inni di lode per la circostanza; evviva soprattutto i tranvieri che hanno pagato con le ritenute mensili INA-Casa e che dovranno ancora pagare per venticinque anni.

Dopodichè parrebbe che, andando tutto per il meglio, queste nostre righe potrebbero aver fine con un'ultima, zuccherosa espressione di compiacimento. Invece no. Invece i tranvieri neoinquilini hanno già cominciato a scrivere lettere di lamentela e di denuncia, a dichiarare fermamente che molte cose nei nuovi alloggi non vanno.

Possibile? Dopo appena un mese? Non sarà, per caso, tutto frutto della incontentabilità dei tranvieri? Per tagliare corto abbiamo pensato di recarci a visitare le nuovissime case di viale Etiopia.

Ci ha accolto, per prima, una immagine non certo confortante: una strada, un tratturo volevamo dire, coperto da venti centimetri di fango tenace. Così viale Etiopia, così via Lago Tana dove si apre l'ingresso principale degli edifici. Ma solo che si sollevi lo sguardo lo spettacolo cambia e una serie di fabbricati economici e disadorni, ma comunque decenti, si presenta allo sguardo.

Tuttavia, anche a prima vista due particolari colpiscono per la loro singolarità: l'altezza sul suolo stradale dei primi piani, comune invero a tutte le costruzioni INA, e la struttura delle scale «all'aperto». I balconcini dei primi appartamenti si trovano ad una altezza inferiore al metro, il che vuol dire che basta levare una gamba per trovarsi in casa, con quale soddisfazione degli abitanti e quale giovamento per la sicurezza collettiva non occorre dire.

Quanto alle scale, esse non si snodano all'interno dei fabbricati ma uniscono «all'aperto» due corpi della costruzione. Ciò vuol dire, in pratica, che appena messo il piede fuori della porta di casa occorre aggrapparsi alla ringhiera se il vento soffia con violenza, o aprire l'ombrello se piove.

Fermarsi a questi rilievi sarebbe da ingenui. Entriamo dunque in un qualunque appartamento — quello, per esempio, del signor Alberto Ricci, all'interno 14 della settima scala — e guardiamoci intorno attentamente.

L'ampiezza dei vani può essere suggerita da un elemento: per ammobiliare una stanza (un armadio, una toletta, un letto matrimoniale) il signor Ricci ha dovuto segare il letto ottenendo così fra questo e l'armadio uno spazio di due palmi scarsi. Nella stanza da soggiorno mezza parete sporge per una profondità di un metro e sessanta ed una pari ampiezza. Al di là del muro c'è infatti il vano nel quale passa l'ascensore.

C'è dell'altro. L'impianto elettrico, sia per l'illuminazione che per gli usi elettrodomestici, è stato eseguito tutto con filo bipolare (a due fasi) anzichè a tre fasi come sarebbe stato necessario. Ciò significa che è stato realizzato un risparmio i cui benefici non si sa a chi siano andati.

Di fronte a tali rilievi, il fatto che per i gradini delle varie scale sia stato usato del travertino, già oggi lesionato, anzichè del marmo come era detto nei contratti, o che lo zoccolo delle pareti sia stato eseguito a tinta e non a vernice secondo gli impegni, è senza dubbio particolare trascurabile. Così pure dicasi per la mancanza di un cancello e dell'illuminazione all'ingresso centrale, di un ambulatorio, degli stenditoi (per allestire questi ultimi occorrerebbero 14 quintali di filo a spese degli inquilini).

Meno irrilevante è il particolare di un pilone di cemento, di 40 centimetri per 40, che attraversa tutti gli appartamenti della prima e seconda scala. Oltre alla bizzaria, ancora sopportabile, di avere un vano sacrificato dalla presenza di una specie di colonna, gli inquilini interessati osservano che l'elemento architettonico affatto decorativo denuncia una precisa circostanza. Durante la costruzione qualcuno deve aver rilevato che il peso sopportato dalle strutture sarebbe stato eccessivo e, per rimediare, ha fatto ricorso al pilone salvatore. Un fatto che testimonia in definitiva della saldezza degli edifici e dei criteri diciamo «audacissimi» adottati durante i lavori. Criteri sottolineati, d'altro canto, anche dalla presenza di una lesione che corre verticalmente lungo tutta la parete esterna del corpo di costruzione comprendente la quarta scala; e di varie altre esistenti qua e là come, ad esempio, nell'appartamento della prima scala segnato con l'interno 1.

«Se non siete soddisfatti — dice l'ATAC agli inquilini — prendetevela con la ditta appaltatrice». Ora, a parte il fatto che il controllo durante i lavori spettava all'ATAC, esistono le dichiarazioni dell'impresa costruttrice Pedoni la quale afferma, attraverso un suo dipendente con cui abbiamo parlato, che tutto è stato fatto esattamente in base a ciò che era previsto nel capitolato d'appalto. Un giuoco così i romani lo chiamano «scaricabarile».

A questa perla di situazione generale, che abbiamo cercato di illustrare, l'ATAC vorrebbe aggiungere ora un'ultima beffa: il pagamento da parte degli inquilini di 7000 lire annue a vano per 10 anni. La pretesa sarebbe giustificata dall'avvenuta esecuzione di non meglio specificati lavori di miglioria (che si voglia alludere alle «mattonelle pregiate»?).

Prescindendo dal merito della questione, che abbiamo già illustrato in un precedente articolo, vorremmo sottolineare che l'impegno per l'ulteriore pagamento è stato estorto a suo tempo ai tranvieri con la minaccia che l'INA-Casa, mancando l'accettazione degli inquilini, non avrebbe più assegnato gli alloggi. Quando gli interessati hanno fatto presente la assurdità del criterio alla direzione dell'Istituto, si sono intesi rispondere che tutto era stato frutto di un'abile invenzione dell'ATAC.

Dinanzi alla ferma protesta degli inquilini, l'ing. Patrassi ha ripiegato momentaneamente, rinviando al prossimo mese il primo pagamento delle «migliorie». Una soluzione questa che non soddisfa certo i tranvieri e che lascia aperto il problema.

GIORGIO GRILLO

La scala «all'aperto» delle case dei tranvieri

LA MISTERIOSA SPARATORIA DI ANGUILLARA

Ieri sera anche Mariano Antonilli è stato interrogato dal magistrato

Egli ha tentato di difendere la sua ragazza ed è scoppiato in pianto - Perquisita la stanza dove abitava la Leli - Una lettera

Maddalena Leli nel suo letto d'ospedale

Finalmente la polizia ha scoperto qualche elemento, capace di chiarire il mistero che ancora avvolge la tragica vicenda acceduta lunedì scorso nella campagna di Anguillara.

Nel pomeriggio di ieri l'altro una telefonata è giunta al dottor Macera, alla Squadra Mobile della Questura. All'altro capo dell'apparecchio vi era un uomo, che si è qualificato per il signor Marconi, abitante al numero 334 della via Salaria: «Maddalena Leli — egli ha detto — la donna, protagonista del duplice ferimento di Anguillara, lavorava presso di me come domestica». Il dott Macera, si è precipitato in via Salaria, dopo aver ottenuto dal giudice istruttore un mandato di perquisizione.

La stanzetta della giovane donna era ancora in perfetto ordine: il lettino, l'armadio contenente solo pochi e poveri abiti e una valigia di fibra con effetti personali e biancheria.

Sotto il letto è stata trovata una scatola da scarpe con alcune lettere ed una dozzina di fotografie. Una di queste lettere era stata scritta dal giovane pastore Mariano Antonilli. La lettera diceva: «Vieni anche domenica, come il solito». Era datata 7 dicembre.

Il 6 dicembre ella era stata assunta in servizio presso la famiglia Marconi attraverso una agenzia di collocamento e la famiglia non aveva mai avuto di che lamentarsi di lei. Domenica mattina ella era uscita da casa dichiarando di doversi recare ad Aprilia per il matrimonio di una sua parente. La sera stessa la signora Marconi aveva ricevuto la telefonata di un uomo che si qualificava per il fratello della Leli e che dichiarava che il matrimonio si era protratto oltre il normale e che sua sorella avrebbe pernottato fuori casa.

La polizia ha ricostruito nel frattempo gli avvenimenti che precedettero la tragedia. La ragazza si sarebbe recata ad Anguillara sul luogo del tragico appuntamento Alle ore 13 ella avrebbe preso un pullman a piazza Risorgimento, che la avrebbe portata fino alla ridente cittadina posta sul lago di Bracciano. La Leli avrebbe quindi trascorso la notte con il suo giovane amante, ma la mattina successiva anzichè partire si sarebbe trattenuta ancora ad Anguillara. E' stata vista passeggiare sola e pensosa, verso le nove, su una stradicciola che conduce al lago. Poco più tardi la ragazza si è incontrata con l'Antonilli; e si è avviata con lui verso il luogo della tragedia.

Ieri le condizioni della donna sono notevolmente migliorate ed i medici l'hanno considerata ormai fuori pericolo. Le sue dichiarazioni al Sostituto procuratore della Repubblica dott. Bracci, continuano ad essere confuse Ella tenta di accreditare l'ipotesi — scartata però dalla polizia — che fu l'Antonilli stesso a spararsi il colpo di pistola e che quindi le porse l'arma, con la quale la ragazza si sarebbe esplosa al petto il secondo colpo

Le condizioni dell'Antonilli fanno sperare però che il mistero verrà al più presto chiarito. I sanitari dell'ospedale di San Giacomo hanno constatato infatti con soddisfazione che le condizioni del ferito si fanno sempre più soddisfacenti grazie alle incessanti cure che gli sono state prodigate. Egli dopo aver trascorso una serata piuttosto calma si è svegliato ieri mattina chiedendo dell'acqua. Nel tardo pomeriggio il magistrato ha interrogato per la prima volta il giovanotto: non si sa con precisione che cosa egli abbia detto. Egli avrebbe soltanto tentato di difendere la sua donna ed avrebbe pianto a lungo al termine della deposizione.

Un bambino di 5 anni precipita dalla finestra

Un bambino di 5 anni è rimasto vittima di una gravissima disgrazia. Il bimbo, Rino Cerulli, verso le 17 di ieri, approfittando di un attimo di disattenzione dei genitori, si è arrampicato alla finestra della propria abitazione sita al primo piano della palazzina 22 di via Fabrizio Lucino. Ad un tratto si è sporto, ha perso l'equilibrio ed è precipitato sul sottostante marciapiedi. Il piccolo è stato prontamente soccorso da una vicina, Anita Frattini, subito accorsa dopo l'incidente, ed accompagnato all'ospedale S. Giovanni, dove i sanitari lo hanno ricoverato in osservazione.

Ruba un braccialetto alla sua dama

La signorina Marcella Valeri, di 35 anni, abitante al n. 251 di via Angelo Mai, si è recata, ieri alle 14,30, a fare colazione in una trattoria sita a piazza Sciarra, accompagnata da un suo conoscente, Romeo Canini. Ad un tratto la donna è stata colta da un improvviso malore. Il suo cavaliere, cortesissimo, l'ha immediatamente accompagnata in istrada, non senza prima averle sfilato dal braccio un prezioso braccialetto d'oro

Una volta per strada però la signorina ha ripreso improvvisamente i sensi e, avvicinatasi a due agenti, li ha pregati di accompagnare il proprio cavaliere al Commissariato. Qui il braccialetto usciva da una delle tasche del Canini, il quale, sebbene spergiurasse sulla sua legittima proprietà del gioiello, è stato fermato. Ma alle 22 di ieri sera la Valeri è stata colta da un dubbio: mi avrà avvelenata quel mascalzone? E si è recata all'ospedale di Santo Spirito per farsi visitare. I sanitari l'hanno trovata, per sua fortuna, sana come un pesce

Topi d'auto minorenni arrestati dagli agenti

Si tratta di una banda capitanata da un giovanotto chiamato « Cip Cip »

Una pattuglia della squadra Traffico e Turismo della questura ha messo le mani su alcuni componenti di una banda di minorenni, specializzata nel compiere furti nelle auto lasciate in sosta nei vari parcheggi della nostra città. La banda, composta di ragazzi di età non superiore ai 18 anni, era capitanata da un certo «Cip cip», successivamente identificato per Sebastiano Pusceddu, di 18 anni, nato a Nuoro.

Gli agenti hanno tratto in arresto oltre allo stesso «Cip cip», anche il 17enne Renato Spizzichino, Franco Guerrieri e Antonio Marinangeli. Interrogati nella centrale di San Vitale, i quattro hanno confessato di aver commesso numerosi furti ed hanno indicato i nomi dei correi, tutti minorenni.

La polizia è riuscita a recuperare in parte la refurtiva ed ha tratto in arresto, per ricettazione, Leonilde Del Medico, di 27 anni, abitante in via dei Cappellari 67 e Alfonso Maianello, gestore di un banco a Porta Portese.

Inaugurati i nuovi locali dell'ospedale San Giacomo

Ieri mattina alle ore 10 sono stati inaugurati, alla presenza del dottor Tedeschi, presidente degli Ospedali Riuniti, e del dottor Saporiti, direttore generale dell'Assistenza pubblica, i nuovi locali dell'ospedale di San Giacomo. L'ala sinistra dell'edificio, è stata notevolmente ingrandita: da due piani, il fabbricato, è stato portato a quattro e le sue corsie, che prima dei lavori andavano da via Ripetta a via del Corso, per tutta la lunghezza dell'edificio e cioè per ben 127 metri, sono state razionalmente divise. I posti-letto sono stati portati così da 260 a 370, e l'ospedale è stato dotato di più moderni ambulatori medici e chirurgici e di una scuola convitto per infermiere.

La visita dei cronisti alla società « Titanus »

Ieri ha avuto luogo la prima delle visite alle industrie romane organizzate dal Sindacato cronisti. I cronisti di quasi tutti i giornali cittadini sono stati ospiti della «Titanus», ne hanno visitato i locali della direzione generale e gli stabilimenti della Farnesina. La visita si è conclusa nelle sale di via Margutta dove la «Titanus» possiede da 23 anni alcuni impianti per il doppiaggio e ... Con l'occasione il dottor Lombardo, direttore generale della «Titanus» ha cordialmente intrattenuto i giornalisti, soffermandosi in particolare sul programma della società riguardo al complesso immobiliare di via Margutta, che si intende sistemare, d'accordo con i marguttiani serbando integro e anzi valorizzando l'ambiente della tradizionale strada romana. Il programma, esposto dal dottor Lombardo con chiarezza, è ancora un progetto di massima e, naturalmente, occorre attendere gli sviluppi della situazione per poter giudicare sulla base dei fatti.

GIOCATTOLI PERICOLOSI AL S. ANTONIO

Ingoia un pezzetto di latta giocando con un carro armato

Per una banale disattenzione, una ragazzetto di 11 anni, giace ora in una corsia dell'ospedale Bambin Gesù

Mario Fornari, così si chiama il protagonista di questo episodio, era ricoverato all'Orfanotrofio Sant'Antonio, sito in via della Casetta Mattei. Una ventina di giorni fa egli stava giocando con altri coetanei nel cortile dell'Istituto con un piccolo carro armato di latta. Ad un tratto il giocattolo si è guastato ed il ragazzo ha tentato di aggiustarlo con l'aiuto dei denti. Il giocattolo si è rotto e un pezzetto di latta è finito nell'esofago del bambino. Il piccolo Fornari ha in un primo tempo accusato gravi disturbi: si sentiva il respiro mozzato, gli mancava il fiato ed aveva un lieve aumento di temperatura. Le suore per alcuni giorni lo hanno tenuto in infermeria.

Ma evidentemente i metodi [illegible] delle religiose sono stati piuttosto empirici perchè ieri il ragazzetto ha accusato nuovi dolori all'apparato respiratorio ed un medico interpellato ne ha consigliato l'immediato ricovero in ospedale

Arrestato dai carabinieri un ladro di auto

I carabinieri della stazione di Monteverde Nuovo in collaborazione con quelli del Nucleo Speciale e del Gruppo interno hanno arrestato in una baracca nei pressi della Garbatella due persone. Si tratta di Filiberto Vannicelli e Mario Latini di 23 anni detto «Lupetto». Quest'ultimo colpito da vari mandati di cattura quale responsabile di vari furti di auto aveva partecipato anche a quel tentativo di furto avvenuto il 15 dicembre scorso vicino a Cinecittà in seguito al quale fu ucciso dai carabinieri Michele Troiani

AL P. D'OTTAVIA SI RICORDA LA FEROCIA NAZISTA

Attorno a una svastica in fiamme gli israeliti condannano l'U.E.O.

Scioperi all'UESISA, alla FATME e alla SIEI

Il vasto movimento che in questi ultimi giorni si è sviluppato impetuosamente da una zona all'altra di Roma contro la ratifica degli accordi di Parigi, ha toccato ieri il quartiere dove abitano e vivono, in prevalenza, famiglie di ebrei: zona di Roma, particolarmente sensibile all'esortazione popolare contro il riarmo della Germania, sotto gli stessi generali che si macchiarono di infamia nell'ultima guerra, perchè è ancor vivo e tremendo in quel quartiere il ricordo della persecuzione nazista.

Erano appena le 19 e le strade del «ghetto» (solo i vecchi chiamano ancora così la zona di S. Angelo, Regola, Campitelli dove vivono la grande maggioranza degli ebrei romani) apparivano semideserte a causa della pioggia continua. Erano colme, però, le osterie, e molte persone si intrattenevano al caldo dei bar, che si affacciano sul portico d'Ottavia, scarsamente illuminato dalla luce che filtrava dai negozi e dai ritrovi. Ad un tratto s'è vista levarsi come una flammata improvvisa, ed il buio della notte squarciarsi al fuoco di una grande sagoma che si appoggiava al muro dell'istituto tecnico «Quintino Sella» una sagoma ben nota nella zona, una svastica, bruciata dal fuoco, tra il crepitare di mille scintille, e battuta dalla pioggia sottile.

E' stato come un richiamo irresistibile: decine di persone, donne, uomini, ragazzi, si sono riversati sotto la pioggia attorno alla grande croce uncinata, mentre si levavano voci di condanna contro il nazismo e contro i nuovi trattati che vogliono risuscitarlo.

Non tutti coloro i quali si trovavano nei bar e nelle osterie sono venuti fuori ad affrontare la pioggia, ma nessuno è rimasto seduto attorno ai tavolini o vicino ai banconi dei caffè: si sono avvicinati agli usci e alle finestre, seguendo da lontano la scena: anche i conducenti di alcune automobili di passaggio hanno arrestato le vetture accanto al singolare falò, mentre alle prime voci di protesta seguivano accese discussioni. Una vecchietta chiedeva che cosa fosse quella fiamma improvvisa e un giovane le rispondeva: «Non se la ricorda quella croce con gli uncini?». La vecchietta la ricordava benissimo ma non sapeva per quale motivo essa tornasse d'attualità: era così che il grande colloquio sulla piazza si avviava, cresceva per far rivivere, quindi, la spaventevole notte del rastrellamento nazista, quando gli ebrei furono tolti alle loro case, deportati nei campi di sterminio della Germania. Un vecchio ricorda ogni cosa, ricorda anche le cifre e le ripete, mentre la svastica vacilla contro il muro dell'istituto «Sella», si carbonizza lentamente: 23.000 furono gli ebrei romani deportati, e ne tornarono solo 25; 90 ebrei furono trucidati alle Fosse Ardeatine, e la sanguinosa retata fu condotta a termine dopo che i nazisti avevano estorto agli ebrei, con la bugiarda promessa del salvataggio, quanto possedevano di più prezioso.

Alle 20,30 la croce uncinata era già ridotta in pochi pezzetti di carbone, e la gente si è lentamente dispersa.

A tarda sera, è giunta notizia di un'altra manifestazione che si è svolta martedì sera alla Basilica di S. Paolo: una svastica è stata bruciata, richiamando centinaia di manifestanti, che hanno sostato sulla piazza per più di un'ora. Tra la gente che si è ammassata dinanzi alla Basilica di S. Paolo sono stati notati molti militari della Cecchignola, i quali, passando per la piazza, si sono associati alla manifestazione di protesta.

Brucia la svastica a Portico d'Ottavia

Gli scioperi di ieri

La protesta contro l'UEO ha investito, ieri, alcune aziende importanti della città.

All'UESISA, lo stabilimento nel quale si stampa anche il nostro giornale, nella giornata di ieri ha avuto luogo uno sciopero, di quindici minuti a turno, la mattina, il pomeriggio e la sera. Allo sciopero ha preso parte il 92 per cento del personale. Durante le sospensioni del lavoro è stato letto ed approvato un ordine del giorno nel quale, mentre si invitano i lavoratori italiani ad esigere la distruzione di tutte le armi termonucleari, a battersi per impedire la ratifica dell'UEO, a rintuzzare tutti i tentativi intesi a far rialzare la testa al fascismo, i lavoratori della UESISA «invitano i lavoratori tipografi di Roma a nominare una delegazione unitaria rappresentativa di tutte le aziende tipografiche della Capitale, e ad investirla del mandato di comunicare alla Presidenza della Camera e del Senato, ai capi dei Gruppi parlamentari, la volontà e la ferma decisione dei lavoratori di lottare, con ogni mezzo democratico consentito dalla Costituzione, per la realizzazione degli obbiettivi» indicati nell'ordine del giorno.

I lavoratori della *Fiorentini* ieri hanno effettuato una sospensione di mezz'ora, per sollecitare dai senatori la loro opposizione alla ratifica della UEO ed al tempo stesso rivendicando la corresponsione della giornata del 24 dicembre e gli aumenti salariali richiesti dalla FIOM nazionale. Anche alla SIET ieri si è effettuato uno sciopero di due ore UEO e per le identiche richieste salariali.

Un gran numero di delegazioni sono affluite ieri a Palazzo Madama. Una delegazione di donne del quartiere Italia è stata ricevuta dal senatore monarchico Taddei, il quale si è dichiarato a favore dell'UEO.

Una delegazione di cinque baraccati di Borghetto Latino invano ha chiesto di poter conferire con il sen. Cingolani. Altre delegazioni — del quartiere Campo Marzio, di operai del mattonificio *Mallozzi*, di donne di piazza Vescovio, e di addetti al reparto cucina del Forlanini — non hanno ottenuto esito diverso, e hanno rimesso le firme nelle mani del sen. Giustarini.

Abbiamo ancora notato una delegazione di donne delle case dei ferrovieri (Nomentano); un'altra di Latino Metronio; una del quartiere Mazzini in rappresentanza di diciotto famiglie; una delegazione di donne di via Lombardia e poi una seconda della stessa strada; una delegazione di studenti del Liceo Virgilio; una di cinque dipendenti dell'UESISA e molte altre, tra le quali ricordiamo quelle di *Pantanella*, della *Manifattura Tabacchi* e della *Pirear*.

Altre manovre del Sindaco contro le mutue contadine

Si tenta di far approvare una lista con solo mille nomi

Abbiamo già dato notizia della grave inadempienza del sindaco Rebecchini il quale, contravvenendo a precise disposizioni di legge, ha omesso di pubblicare, entro il 28 gennaio, la lista degli aventi diritto al voto per le elezioni della mutua coltivatori diretti del comune di Roma. E' anche noto che il compagno Aldo Natoli, consigliere comunale della Lista Cittadina, ha rivolto al sindaco una interrogazione urgentissima per conoscere i motivi della incredibile trascuratezza.

Preoccupato della denuncia di un così grave atto, il sindaco ha tentato ieri di ricorrere ai ripari convocando telefonicamente i membri della commissione comunale degli elenchi anagrafici col proposito di far passare senza discussione una lista comprendente circa mille nomi (cifra di molto inferiore al numero dei coltivatori diretti esistenti nella nostra città e nell'Agro romano) elaborata dall'Ufficio provinciale per i contributi unificati.

Il rappresentante delle organizzazioni democratiche della categoria ha protestato vivamente contro tale procedura e ha chiesto che venissero messe a verbale le sue riserve: sia per il fatto che la riunione avveniva ben cinque giorni dopo la scadenza dei termini fissati dalla legge; sia perchè si pretendeva di fare approvare, senza nemmeno leggerla, una lista di nomi tra cui potrebbero essere incluse, come in diversi comuni della provincia è già avvenuto, non solo persone non aventi diritto all'assistenza, ma addirittura nomi di persone morte.

I rappresentanti del sindaco, della organizzazione padronale e della «bonomiana» hanno preferito non sentire ragioni sostenendo che tutto era stato fatto in modo regolare

Questi fatti pongono in luce sufficientemente i sistemi del tutto originali attraverso i quali si intendono organizzare le elezioni della mutua coltivatori diretti. Appare evidente in questo modo il proposito di escludere la maggioranza dei contadini dal diritto di voto riservando loro il solo compito di contribuire al finanziamento di un nuovo carrozzone.

Intanto, i senatori Donini, Alberti, Massini e Smith hanno chiesto ragione della grave inadempienza del sindaco attraverso una interrogazione diretta al ministro dell'Interno. Gli stessi parlamentari hanno interrogato Scelba onde conoscere i motivi per i quali il questore di Roma ha vietato tutti i comizi indetti dalla provincia per il 30 gennaio scorso nel quadro della preparazione delle elezioni dei consiglieri direttivi delle mutue.

Lutto

E' deceduta la signora Antonia Ermini, madre del compagno Carlo Liberati, della sezione Tuscolana. Ai familiari giungano le nostre condoglianze. I funerali avranno luogo alle ore 16,30 di oggi, partendo dalla camera mortuaria del Policlinico.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 3 febbraio** (34-331). S. Biagio. Il sole sorge alle 7,44 e tramonta alle 17,31.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 55, femmine 46. Morti: maschi 24, femmine 21. Matrimoni trascritti 45.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: min. 9,4 max. 14,4.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - **Programma nazionale**: ore 17 Canzoni napoletane; ore 18,45 Pomeriggio musicale; ore 22,15 Maschere italiane - **Secondo programma**: ore 14,30 Schermi e ribalte: ore 15 Concerto vocale strumentale: ore 21 Il setaccio: ore 21,45 Concerto sinfonico - **Terzo programma**: ore 20,15 Concerto: ore 21,10 Musiche di S. Prokofieff: ore 22,10 Storia di Micchele Pezza detto Fra Diavolo - **TV**: ore 18,30 Narratori italiani: ore 21 Amsterdam: ore 21,30 Ottovolante.

— **TEATRI**: «La lettera di mammà» alle Arti: L'Opera dei burattini di Maria Signorelli: «Kean» al Valle: «Le baruffe chiozzotte» al Ridotto Eliseo. Circo Togni

— **CINEMA**: «Senso» al Corso: «Carosello napoletano» al Bernini: «Da qui all'eternità» al Capranichetta: «Missione segreta» al Cola di Rienzo: «Il delitto perfetto» all'Ambasciatori, Verbano: «Il seduttore» al Manzoni: «Lo sceicco bianco» al Novocine: «Boomerang» all'Orione: «Gente allegra» alla Sala Traspontina: «Tempi nostri» alla Sala Umberto: «Un americano a Roma» al Salone Margherita: «L'oro di Napoli» allo Splendore: «Un giorno in pretura» allo Stadium: «Fronte del porto» al Trevi: «Eternamente femmina» al Trianon.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— **Istituto nazionale del dramma antico** (via Giustiniani 5). Oggi alle 18 il prof. Ugo Redanò, ad introduzione di un ciclo di conferenze sul teatro antico, parlerà su: «L'esistenza e destino del volto tragico dell'Ellade Antica».

— **Università popolare romana** (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle ore 18, il dott. Giosuè Ricciardi, su: «I tesori archeologici del Tevere»; ed alle 19, il prof. Ernesto U. Gramazio, su: «L'opera di Taylor per l'organizzazione scientifica del lavoro e i nuovi postulati». Ingresso libero.

— **Accademia naz. di S. Cecilia** (via dei Greci 17). Oggi alle 17,30 il maestro Enrico Mainardi parlerà sul tema «La quinta e sesta suite per violoncello di Bach» illustrandola con esecuzioni musicali.

Osservatorio

Con gli studenti o con i fascisti?

I fatti che si sono succeduti in questi giorni all'Università sono tali da indurre alla riflessione e da porre alcuni seri interrogativi.

Il gruppo missino in seno all'Assemblea degli studenti (ORUR) cerca di trasferire anche in seno all'ambiente universitario la sconcia campagna di attacco all'antifascismo: il tentativo viene respinto. I fascisti, allora, organizzano una «spedizione punitiva» in occasione della successiva riunione dell'ORUR, servendosi di individui in gran parte non universitari. Gli studenti, avutone sentore, escono dallo Ateneo, vanno incontro alla squadraccia e, con la solidarietà attiva dei cittadini presenti, impartiscono ai facinorosi una severa lezione. La squadraccia ripiega, poi, ritrovata la via dell'Università, vi penetra, giunge fino alla sala dov'è riunita l'assemblea e aggredisce i rappresentanti degli studenti ferendo un universitario cattolico.

Si tratta di una manovra canagliesca, diretta a offendere — e questo non è il primo episodio del genere — le istituzioni democratiche universitarie. Contro di essa ancora ieri anche i rappresentanti dei movimenti giovanili del PRI, della DC., del PSDI e del PLI hanno concordato un manifesto di protesta.

Cosa hanno fatto le autorità? Il Rettore dell'Università ha vietato all'ORUR di tenere riunioni nelle aule universitarie. La polizia ha assistito imperturbabile ai fatti, poi la Questura ha denunciato undici persone, in modo indiscriminato, anzi scegliendoli in maggioranza fra gli antifascisti che hanno stroncato la il contrario di ciò che era provocazione. E' avvenuto ciò che è legittimo attendersi: la massima autorità accademica e gli organi del potere esecutivo invece di condannare l'azione squadristica, hanno messo in atto due provvedimenti che obiettivamente — o volontariamente — secondano l'azione fascista e incoraggiano i sabotatori della democrazia universitaria a procedere sulla strada intrapresa.

E' naturale che a questo punto — a parte la richiesta di immediata revoca del divieto del Rettore, già avanzata da tutti i gruppi, tranne naturalmente che dai fascisti — si esiga un netto chiarimento: perchè le autorità hanno agito in modo da secondare i fascisti? Vogliono difendere la democrazia universitaria o togliono liquidarla? Sono dalla parte degli studenti antifascisti o da quella dei provocatori fascisti? Si attende risposta dal Rettore e dalla Questura (g.c.)

CONVOCAZIONI

Partito

Agit-prop di tutte le sezioni di Roma passino nella giornata di oggi in Federazione per importanti comunicazioni.

Le sezione che ieri non hanno ritirato materiale stampa passino nella giornata di oggi in Federazione.

ANPI

Oggi alle ore 20, i partigiani, i patrioti e gli amici dell'ANPI delle sezioni Prenestino San Lorenzo sono convocati rispettivamente nelle sezioni di Via Fortebraccio 1 e viale Scalo San Lorenzo 55.

Partigiani della Pace

Tutti i comitati rionali della pace sono tenuti a far ritirare, nel pomeriggio di oggi, urgente e nuovo materiale di propaganda presso il comitato provinciale — via di Torre Argentina 47.

Sindacali

Poligrafici: Oggi alle ore 18 riunione in sede di tutte le Commissioni Interne unitarie e gli attivisti sindacali.

Estrattivi: Oggi alle ore 18,30 assemblea generale dei marmisti per deliberare sulle trattative avute con l'Associazione industriali.

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 11,30 Musica operistica. 12,15 Orchestra Milleluci. 13,15 Album musicale. 14,15-14,30 Novità di teatro. Cronache cinematografiche. 17 Orchestra napoleana. 17,30 Vita musicale in America. 18,45 Pomeriggio musicale. 19,30 Punta di zaffiro. 20 Orchestra Strappini. 21 Il convegno dei cinque. 21,45 Henghel Gualdi e la sua orchestra. 22,15 Maschere italiane. 22,45 Concerto del Duo Brun-Polimeni. 24 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-11 Casa, dolce casa. 13 Orchestha Savina. 13,30 Giornale radio. Cosimo Di Ceglie e il suo quintetto. 14 Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 14,30 Schemi e ribalte. Sergio Centi e la sua chitarra. 15 Giornale radio. 15,30 Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 16 Carte in tavola 18 Giornale radio. Concerto vocale strumentale. 19 Classe unica 19,30 Orchestra Ferrari. 20 Radiosera. Campionati italiani di sci a Cortina d'Ampezzo. 21 Il setaccio. 21,45 I concerti del secondo programma Ultime notizie. 22,45 Jula De Palma. 23 Siparietto

TERZO PROGRAMMA — 19 Le civiltà dell'Antico Oriente 19,30 Bibliografie ragionate. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo 21,20 Sergei Prokofieff. 21,55 L'«Oratorio» di Hendel. 22,10 Storia di Michele Pezza detto Fra Diavolo

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi 18,30 Narratori italiani. 20,45 Telegiornale. 21 Le grandi città europee. 21,15 Una risposta per voi. 21,30 Ottovolante. 22,45 La storia di Folco Lulli. 23,15 Replica telegiornale.

SETTE COLLI

Un soprapassaggio

Abbiamo ricevuto ieri una breve lettera, del tono molto acceso, in riferimento alla sciagura accaduta l'altro giorno sulla linea ferroviaria alla altezza della batteria Nomentana. Gli abitanti di Vigna Magnani e della batteria Nomentana notano che si tratta della sesta vittima e che il problema è gravissimo. Più volte è stata chiesta la costruzione di un soprapassaggio che permetta di attraversare la linea ferroviaria senza rischiare la vita. Il ministero dei trasporti, il Comune e le autorità non hanno mai lasciato intendere di aver capito il problema. Per questo nella lettera si protesta vivacemente. Forse quest'ultima vittima indurrà chi di ragione, non diciamo a risolvere, ma per lo meno ad affrontare la questione? Vogliamo sperarlo

GRANDE SUCCESSO

« Normalizzare la sessualità »

del noto sessuologo Dr. Carletti